



Con il sostegno



In collaborazione con



## LA DONAZIONE MAURO

SESSANTA OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA  
PER LA FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

A cura di  
Giancarlo Pauletto

Coordinamento  
Maria Francesca Vassallo

421ª mostra d'arte  
Dal 17 maggio al 26 luglio 2014

Galleria Sagittaria  
Pordenone, via Concordia 7

Martedì > Domenica 16.00 > 19.00  
Chiuso le domeniche di luglio.  
Tutti i sabati di luglio chiusura alle ore 18.00  
Ingresso libero

Catalogo in galleria

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

Informazioni  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
via Concordia 7 - telefono 0434.553205  
[cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

### sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 384 (Anno XLIII - Maggio 2014) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Léon Gischia



**LA DONAZIONE MAURO**  
SESSANTA OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA  
PER LA FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

## UN GESTO CONCRETO E GENEROSO

Il Centro Iniziative Culturali Pordenone è particolarmente lieto di ospitare nella Galleria Sagittaria di Casa Zanussi il gruppo di oltre 60 opere della donazione Egisto Mauro. Destinandole alla Fondazione Concordia Sette e al suo fondo artistico, ormai ricco e prezioso, il Donatore intende partecipare con gesto concreto alla celebrazione dei 50 anni della fondazione del Centro Culturale di Pordenone, come peraltro stanno facendo diversi artisti e collezionisti privati. Gesti concreti non solo a riconoscimento del passato e garanzia di futuro della pluridecennale esistenza e presenza di Casa Zanussi, ma soprattutto a incoraggiamento della valorizzazione dell'arte contemporanea che oggi può risultare meno apprezzata nel nostro territorio.

C'è, tuttavia, un altro importante connotato di questa mostra: richiamare la fondamentale attività di scambi internazionali che iniziò negli anni Settanta con un contatto molto significativo con il Centro Culturale della città di Zagabria animato allora da grandi artisti, in primo luogo Edo Murtic, pittore croato di fama internazionale. Fu il compianto Giancarlo Predieri, in quel tempo responsabile dell'Azienda turistica di Pordenone, a coinvolgere il nostro Centro in un'operazione di scambi culturali. E in seguito a quella occasione Egisto Mauro iniziò con noi a farsi attivo nel favorire e mantenere i contatti con Zagabria e particolarmente con Edo Murtic, più volte ospite della Sagittaria che a sua volta poteva far esporre artisti pordenonesi nella capitale croata.

Si trattava di operare numerose trasferte e mediazioni, di cui Egisto era complice attivo e generoso. Un'attività di scambi internazionali che poi si sviluppò con altri collaboratori e riferimento in varie città dell'Europa (Strasburgo, San Gallo, Minsk, Parigi, Mosca, Lubiana, ecc.) sempre con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e la corrispondenza di fondamentali Centri culturali di quelle città e corrispettive nazioni. Ci auguriamo, quindi, che questa mostra di opere regionali, nazionali, internazionali possa segnare una ulteriore tappa di un percorso che, pur centrato in una città di provincia, non intende avere una caratura provinciale, come ha tentato di fare anche in occasione di circa mezzo migliaio di mostre organizzate dal nostro Centro in quasi cinquant'anni di vita.

*Maria Francesca Vassallo*  
Presidente  
Centro Iniziative Culturali Pordenone

*Adriano Ferraro*  
Presidente  
Fondazione Concordia Sette

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Fondazione Concordia 7  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

*Con il sostegno*  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata  
presso l'Auditorium Lino Zanussi  
del Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 17 maggio 2014, ore 18.30

Intervengono  
Luciano Padovese  
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

## UNA MOSTRA SPECIALE



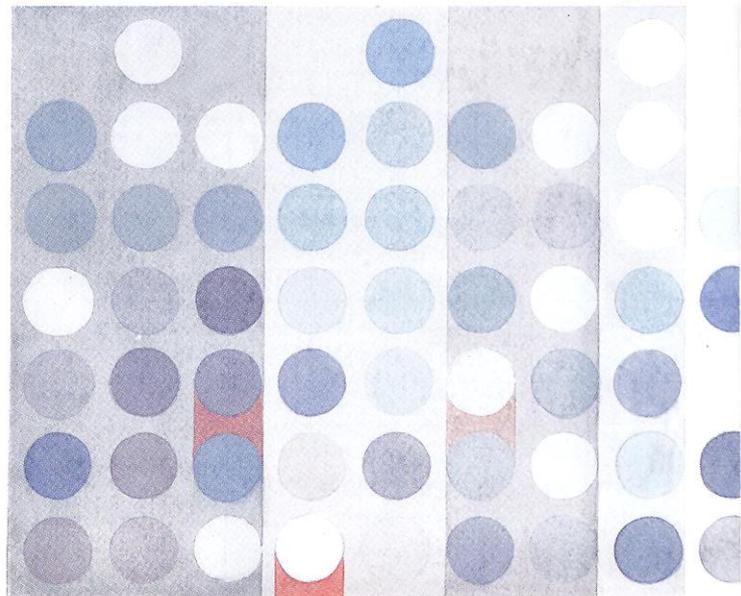
Belizar Bahoric

ed impegna il lavoro futuro: ciò che significa progettualità e visione ampia, a nostro avviso il meglio che possa dirsi per un'istituzione, come la Fondazione Concordia Sette, che è contemporaneamente istituzione culturale e sociale.

La donazione è composta da pitture, sculture ed opere grafiche relative sia ad artisti ben noti nel nostro territorio, come a personalità di operatori italiani e stranieri: coerentemente,

Del tutto fuori dal comune la mostra di cui si parla in queste pagine, trattandosi di una rassegna costituita da sessantatre opere di arte contemporanea donate dall'amatore d'arte e collezionista pordenonese Egisto Mauro alla Fondazione Concordia Sette, che vede così arricchirsi in maniera assai ragguardevole il suo già notevole patrimonio di pitture, sculture, opere grafiche e fotografie: opere di cui si è dato recentemente conto in un ampio catalogo che, pur non riuscendo a pubblicare tutto il patrimonio per ragioni ivi specificate, è ben in grado, anche attraverso i vari contributi scritti, di testimoniare il lungo e appassionato lavoro culturale che sta alle spalle della realtà odierna.

Un lavoro che, lungi dal potersi dire completato, mostra al contrario proprio con l'esposizione odierna di essere in fieri, di avere la possibilità di sviluppi attualmente neppur prevedibili, e proprio questo è il dato importante, un dato che impegna l'oggi



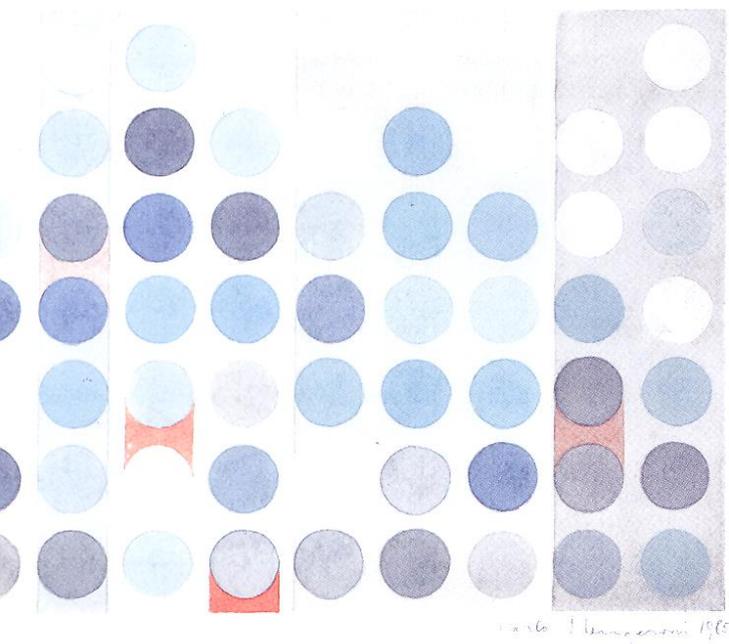
Carlo Nangeroni

d'altra parte, con l'attenzione e la cultura del Donatore, il quale ha saputo e sa apprezzare l'arte a vasto raggio, senza preclusioni aprioristiche o strettamente specificanti.

Abbiamo così opere figurative ed opere astratte, opere giocate più sul versante espressionista e altre più attente ad una scansione spaziale che in senso lato potremmo definire "classica", né mancano esempi d'arte che testimoniano momenti specifici delle vicende artistiche recenti, per esempio il gruppo di lavori che potremmo collocare nell'ambito della ricerca "analitica".

Dunque una varietà importante, oltre che accattivante, perché in grado di testimoniare in maniera piuttosto estesa di un gusto, e di un momento storico percorso dai più vari fermenti operativi.

Citeremo anzitutto due importanti opere di Tiburzio Donadon, importanti non solo per la resa tecnica, che è di alto livello, ma anche perché testimonianza oggi non facile da reperire di tutto un lavoro di alta decorazione pittorica, che ha visto impegnato il Donadon per tutta la vita in tantissime chiese - ma anche abitazioni e ville - del territorio friulano e veneto, un lavoro che oggi - come dimostrano iniziative recenti - è rivisitato con attenzione, ma che ha



Carlo Toppazzini 1965

certo bisogno di ulteriori approfondimenti.

Di Giorgio Bordini - il noto pittore pordenonese che era grande amico sia del Centro Iniziative Culturali Pordenone sia del collezionista donatore - giungono opere assai significative, che vanno felicemente ad arricchire un consistente nucleo di pitture già nella disponibilità della Fondazione.

Si tratta, complessivamente, di tre oli su tela, di tre tecniche miste su carta, di cinque serigrafie, tutti lavori perfettamente in grado di parlare delle due propensioni essenziali di questo artista, da un lato l'attenzione ai temi del sociale, dall'altro il gusto per una ricerca cromatica vivida e fantasiosa, legata anche al suo apprezzato lavoro di illustratore, mai volta tuttavia a un puro dato di gusto.

Di Bruno Barborini giungono quattro opere, tutte significative del drammatico espressionismo tipico dell'artista, che qui si vede con particolare efficacia nella *Figura che sogna*, grande tela ricca di suggestione dinamica, e ne *La mia tomba*, tecnica mista di forte, introversa liricità.

Tarcisio Busetto è presente con le nove acqueforti de *La parabola di Pulcinella*, ottimo esempio della capacità e dello spirito acuto di questo artista molto attento alle contraddizioni del sociale.

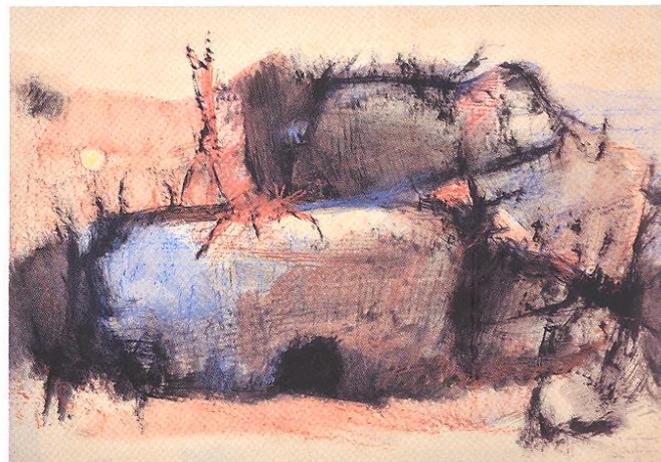
Di Giulio Belluz, Flavio Val, Esa Bianchi, Angelo Toppazzini pervengono pure lavori nettamente definiti: la dinamica e drammatica espressività del segno-colore di Belluz, la sicurezza "informel" della spazialità di Val, la proprietà compositiva degli accostamenti cromatici nel piccolo quadro di Esa Bianchi, il tipico "Muro" di Toppazzini, mentre Valerio Bellati, nei suoi *Ciclisti*, rivisita con bravura stilemi futuristi. Sono presenti anche William Mc Cord e Pope, il primo con una scultura in legno che appartiene al vasto gruppo dei "Totem", il secondo con un'elegante composizione-collage del 1990.

Da Venezia giunge una *Figura* di Carmelo Zotti, abilmente composta, e un piccolo, intenso, felicissimo quadro di Tancredi appartenente certo alla serie delle "Facezie", mentre del triestino Dino Predonzani è una figura del 1938 che richiama non lontane pitture di Afro. Di Marcello D'Olivo, noto architetto udinese, è una tecnica mista di nudi su carta, di Verla una *Figura seduta* disegnata con sicurezza, di Rafael Alberti, il noto poeta spagnolo che era anche pittore, una rapida *Ballerina*.

Altri pittori italiani che, in virtù della donazione Mauro, entrano con una loro opera nelle collezioni della Fondazione Concordia Sette sono Riccardo Guarneri, Valentino Vago, Carlo Nangeroni, Paolo Iacchetti, Tommaso Cascella, Claudio Olivieri.

Si tratta di opere molto diverse che possono tuttavia essere accomunate dal fatto che è visibile in esse il tentativo di rico-

Bruno Barborini





Luciano Minguzzi

struire la pittura a partire da dati primari, minimi o comunque essenziali, l'uso di un linguaggio che analizza se stesso alla ricerca di una sorta di verginità espressiva.

Così Guarneri e Olivieri invitano a riscoprire una sorta di grado zero del tono cromatico, Iacchetti lavora su una specie di scala blu-azzurra, mentre Vago, Cascella e Nangeroni vanno oltre, provando una prima, ancora essenziale ma assai propria ricostruzione dello spazio pittorico, Cascella e Nangeroni lavorando più sulla superficie, Vago anche sulla terza dimensione.

Vi sono poi gli autori stranieri, un calibratissimo olio di Léon Gischia, tutto misura, proporzione e felicità cromatica, ottimo esempio di quanto possa il puro colore nell'infinita logica delle sue possibilità, una bella grafica di Asger Jorn, col suo colore allusivo di vitalità e moto e così una serigrafia di Richard Blum, di fascinosa cromatismo; ci sono poi le quattro splendide stampe di Edo Murtic, autore efficacissimo a rappresentare, attraverso potenti allegorie di segno gesto e invenzione cromatica, l'universale movimento dinamico della realtà; infine una tela di Zlatko Prica, i cui movimenti di segno e colore alludono inevitabilmente ai grovigli e alle contraddizioni della vita organica.

E c'è infine, ultimo, ma non certo per valore ed importanza estetica, il gruppo delle sculture, opere particolarmente preziose anche perché irrobustiscono molto questo settore, ancora piuttosto scarno, delle collezioni.

Di Meloniski figura un'opera astratta di sottile eleganza, che sembra voler esprimere una sorta di musicale armonia, fortemente plastica la pietra di Josip Diminic, potentemente scorciata la *Dunja* di Kosta Angeli Radovani, lo scultore croato che ebbe, presso la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, un'ampia mostra antologica che lo fece conoscere ed apprezzare nel nostro territorio; molto bello anche il *Nudo femminile* di Belizar Bahoric, di strepitosa, classica eleganza plastica.

Accanto a queste, tre importanti opere di scultori italiani: Valeriano Trubbiani, Pino Castagna e Luciano Minguzzi. L'araldico uccello del primo ricava, dall'occasione naturalistica, un compatto, fantasioso emblema di vitalità; il secondo mima e ridà la semplice, primaria potenza della faglia, sia roccia o legno; Minguzzi infine, certo uno dei massimi scultori italiani del Novecento, attraverso il suo animale bronzeo vuole forse dire la primaria aggressività del vivente.

*Giancarlo Pauletto*

Valentino Vago

